

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 22 febbraio 2015



## EUROPA 2020

**Corriere Della Sera** 22/02/15 P. 39 Gli obiettivi mancati per l'Europa del 2020 Danilo Taino 1

## FONDI EUROPEI

**Stampa** 22/02/15 P. 16 C'è l'intesa sui fondi della Ue. Ecco dove finiranno 27 miliardi Maurizio Tropeano 2

## LIBERALIZZAZIONI

**Repubblica** 22/02/15 P. 9 Liberalizzazioni promosse su notai, avvocati ed energia; voti bassi a banche, taxi e tlc Rosaria Amato 3

## TAV

**Sole 24 Ore** 22/02/15 P. 15 Tav: 1,2 miliardi per avviare i lavori Filomena Greco , 6  
Maria Chiara Voci

## INTERNET VELOCE

**Corriere Della Sera** 22/02/15 P. 30 Internet veloce, duello sulla rete. Gli investimenti di Cdp e Telecom Fabio Tamburini 8

## GEOLOGI

**Corriere Della Sera** 22/02/15 P. 1 I geologi spariti nel Paese dei terremoti Gian Antonio Stella 9

⚡ Più o meno



di **Danilo Taino** (statistical editor)

## Gli obiettivi mancati per l'Europa del 2020

Nel 2000, l'Unione europea si diede una strategia — Agenda di Lisbona — per diventare entro il 2010 l'area economica «più competitiva e dinamica del mondo». Non ci riuscì e nel 2010 si diede alcuni obiettivi più modesti in una strategia, chiamata **Europa 2020**. A circa metà strada, i risultati sono misti: secondo le statistiche di Eurostat, alcuni *goal* sono a portata di mano, altri meno.

E, nel quadro generale, l'Italia non sta dando un contributo significativo. In termini di occupazione, l'obiettivo al 2020 è che il 75% degli europei tra i 20 e i 65 anni siano nel mercato del lavoro: al 2013, eravamo al 68,4%, dopo un picco al 70,3% nel 2008. L'Italia è al 59,5%. Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo dovrebbero arrivare al 3% del Prodotto interno lordo: in realtà, sono al 2,02% nella media Ue e a un misero 1,25% in Italia. I soli Paesi che superano il 3% sono Svezia, Finlandia e Danimarca (la Germania lo sfiora, al 2,94%).

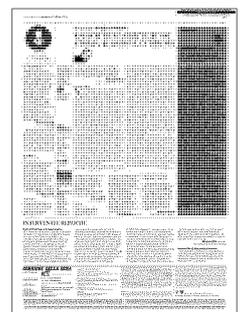
Gli obiettivi sono un po' più a portata di mano nel campo dell'energia e della lotta al cambiamento climatico. Qui, la Ue ha stabilito l'obiettivo 20-20-20, cioè emissioni di gas serra del 20% inferiori a quelle del 1990, energie rinnovabili al 20% del totale, efficienza energetica migliorata del 20%. Nel

primo obiettivo, la media europea ha ridotto (al 2012) le emissioni del 17,9%, l'Italia del 10% (la recessione degli anni scorsi ha contribuito al calo). Le fonti energetiche rinnovabili, che nel 2008 coprivano il 10,5% del totale, sono salite al 14,1%.

Nel campo dell'efficienza energetica manca ancora un 6,4% per arrivare al *goal* del 2020. Per quel che riguarda l'istruzione, gli obiettivi sono due. Il primo è la riduzione sotto al 10% dei ragazzi che lasciano la scuola secondaria: nel 2008 erano il 14,7%, nel 2013 il 12% (in Italia il 17%). Il secondo è la quota di coloro che, tra i 30 e i 34 anni, hanno ottenuto un'educazione di livello universitario: l'obiettivo è il 40%, la media Ue è il 36,9% (con le donne che hanno superato il *goal*, al 41,2%) e l'Italia è alla coda dell'Europa con un davvero basso 22,4%. Ultimo dato, forse il più sconcertante. La Ue voleva fare uscire dal «rischio povertà ed esclusione sociale» almeno **venti milioni** di persone entro il 2020.

A causa della recessione, gli individui a rischio sono passati dai **117 milioni** del 2008 a **122,9 milioni** nel 2013, dei quali più di **13 milioni** in Italia. In Europa si realizzano pochi *goal*.

 @danilotaino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Pagamenti diretti

# C'è l'intesa sui fondi della Ue Ecco dove finiranno 27 miliardi

Il ministro: «Stop ai contributi agricoli per aeroporti e ferrovie»

**MAURIZIO TROPEANO**  
TORINO

Stato e Regioni hanno trovato l'accordo per modificare e integrare il decreto per utilizzare i 27 miliardi di fondi comunitari che riguardano i pagamenti diretti. Un'intesa difficile, raggiunta nei giorni scorsi, e che disegna una road map con gli obiettivi e i programmi da realizzare nei prossimi sette anni. Che cosa cambia? Le risorse saranno assegnate solo agli agricoltori in attività. Sì, avete capito bene, perché finora i pagamenti diretti dell'agricoltura sono stati utilizzati anche per aeroporti, servizi ferroviari, impianti idrici, servizi immobiliari, terreni sportivi e aree ricreative permanenti, soggetti che svolgono intermediazione bancaria, finanziaria e/o commerciale. Con le nuove regole riceveranno contributi solo gli enti che «svolgono attività formative e/o sperimentazione in campo agricolo e quelli che hanno la gestione degli usi civici».

### Le reazioni

Praticamente ci sono 4 miliardi da spendere ogni anno ma con i criteri stabiliti dall'applicazione della nuova politica agricola comune. Secondo il ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, in questo modo si danno «certezze agli agricoltori in un passaggio delicato come quello dell'applicazione della nuova Pac». E aggiunge: «Dobbiamo impiegare al meglio tutte le risorse che abbiamo a disposizione soprattutto

per la tutela dei redditi degli agricoltori. Ora siamo al lavoro per semplificare». Anche per il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, si tratta di «un risultato molto importante che consente al mondo agricolo di partire con il piede giusto». Non la pensano così le organizzazioni agricole. Agrinsieme e Copagri parlano di «beffa» perché si introducono «restrizioni a decisioni già prese». E spiegano: «Con la nuova versione dell'agricoltore attivo si creano pesanti oneri burocratici per gli operatori». Secondo Coldiretti: «Bisogna accelerare sull'approvazione da parte dell'Unione Europea dei Piani di Sviluppo Rurale che valgono 20,8 miliardi».

### Giovani e montagna

Stato e regioni hanno condiviso la scelta di mettere in campo misure per favorire il ricambio generazionale e anche a favore dei giovani imprenditori agricoli. In più sono state studiate misure per il sostegno alle zone montane. L'obiettivo è quello di tutelare il territorio e il mantenimento della vitalità dei contesti economici più a rischio. Secondo Martina «verranno create le condizioni per un nuovo modello di sviluppo». E poi sono previsti incentivi a favore dei sistemi produttivi maggiormente sostenibili.

### I pagamenti

I pagamenti vengono ridotti per i beneficiari che ottengono i contributi più alti. L'importo del pagamento di base

da concedere ad un agricoltore è ridotto annualmente del 50 per cento per la parte eccedente i 150 mila euro e del 100% qualora l'importo così ridotto superi il mezzo milione, per la parte eccedente i 500 mila euro.

### Il greening

Gli agricoltori che hanno diritto al regime di pagamento di base dovranno rispettare le pratiche agricole «greening» che prevedono diversificazione delle colture, mantenimento di prati permanenti e aree di interesse ecologico. Per i piccoli agricoltori è previsto un regime semplificato con importo forfettario che non supera i 1250 euro l'anno ed esenzione dagli impegni previsti per il greening.

**500**

**milioni**

Erano i fondi comunitari che con le vecchie regole finivano a 3000 banche e assicurazioni

**7**

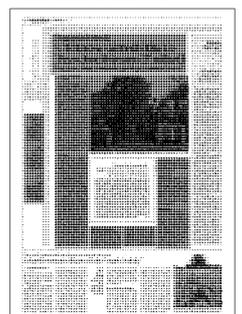
**anni**

L'accordo fissa le regole di spesa per i pagamenti diretti validi a partire dal 2014 fino al 2020

**21**

**miliardi**

Sono le risorse per finanziare le misure di Sviluppo rurale del II Pilastro della Pac



## Le pagelle degli economisti

L'Istituto Bruno Leoni giudica positivamente molte delle misure. "Ma servono riforme strutturali di settore" Giudizi molto negativi da parte delle associazioni dei consumatori: "I costi finiranno per aumentare"

# Liberalizzazioni promosse su notai, avvocati ed energia voti bassi a banche, taxi e tlc

ROSARIA AMATO

ROMA. «Colossale bufala», provvedimento «dannoso» o «deludente»: le associazioni dei consumatori bocciano quasi su tutta la linea il disegno di legge sulle liberalizzazioni approvato venerdì dal governo. E la Cgia di Mestre rincara la dose: 20 anni di liberalizzazioni non hanno portato alcun vantaggio ai consumatori, anzi «a eccezione di medicinali e telefonia, i prezzi e le tariffe sono aumentati in misura maggiore dell'inflazione». Al contrario, il provvedimento presenta più luci che ombre per l'Istituto Bruno Leoni, che dal 2007 monitora annualmente l'andamento della concorrenza in Italia e in Europa attraverso la pubblicazione dell'Indice delle liberalizzazioni. Dipende dalle aspettative, spiega il vice direttore generale dell'Istituto, Serena Sileoni: «È un provvedimento omnibus, un intervento di manutenzione: le riforme organiche vanno fatte invece in maniera approfondita, coinvolgendo direttamente i ministeri interessati. Piuttosto, va dato atto al governo di aver finalmente fatto fronte a un obbligo che era stato ignorato dal 2009, e cioè quello di presentare un testo di legge annuale sulla concorrenza sulla base della segnalazione dell'Antitrust. Le segnalazioni sono sempre arrivate, le leggi no, in totale spregio di un principio basilare,

per il quale anche il governo è soggetto al diritto. Solo che un provvedimento a cadenza annuale non può che essere un intervento di manutenzione». Il che non significa che il ddl sia il migliore possibile, precisa Sileoni: «Ci sono diverse cose di cui si nota l'assenza, dal momento che se ne era annunciata la presenza. Mi riferisco alle norme sulla trasparenza nei servizi pubblici locali, al capitolo porti, che è scom-

La Cgia: negli ultimi decenni l'apertura alla concorrenza ha portato paradossalmente a un boom dei prezzi per gli utenti

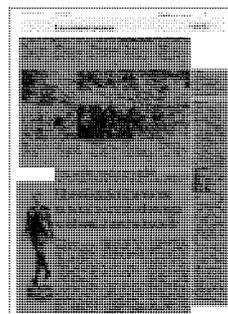
parso, al capitolo taxi: quella dei tassisti è una battaglia di retroguardia, rispetto alla quale questo disegno di legge non è riuscito a prendere una posizione chiara e coraggiosa». A questo proposito, ieri il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi ha annunciato che un provvedimento di regolamentazione del rapporto tra taxi e Ncc arriverà entro la fine dell'anno.

Guardando però invece alle norme che ci sono, l'Ibl dà un giudizio nel complesso positivo: vanno nella giusta direzione le disposizioni sulla portabilità dei fondi pensione, sulle Po-

ste, sui contratti per le forniture di elettricità, sulle professioni, dagli avvocati (che possono costituire società con soci di capitali, non solo professionisti) ai notai, e anche sulle farmacie, perché se non c'è l'attesa liberalizzazione dei farmaci di fascia Cc'è però la possibilità per le società di essere titolari di una farmacia.

Profondamente critiche invece le associazioni dei consumatori. Il Codacons sullo sconto sull'Rc Auto per chi installa sulla propria auto la "scatola nera" parla di «colossale bufala» a danno dei cittadini, perché il costo del dispositivo è ben superiore alla riduzione del premio. Per l'Unione Consumatori il ddl «è una vergogna quando non, addirittura, dannoso, come nel caso dell'abolizione del regime di maggior tutela su energia e gas». Norma criticata anche da Federconsumatori e Adusbef, perché «rischia di essere esclusivamente un regalo ad aziende che determinano decine e decine di migliaia di contenziosi». Le due organizzazioni concordano con il Codacons sulla bocciatura delle norme sull'Rc Auto e sottolineano la delusione per «lo stralcio dei farmaci di fascia C». In un tweet il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan si scaglia invece sulla norma sulla portabilità dei contributi: «È il colpo di grazia ai fondi pensione. Regalo a banche e ad assicurazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INOTAI

### “Colpendo noi i danni maggiori sono per i cittadini meno abbienti”

**VALENTINA CONTE**

ROMA. «Chiediamo al governo di stralciare quelle norme, non perché siamo contrari a più concorrenza. Ma perché rottamare un sistema di legalità che garantisce il patrimonio immobiliare degli italiani da più di cento anni vuol dire aprirsi a frodi, elusione, riciclaggio». Al presidente del Consiglio nazionale del Notariato Maurizio D'Errico, napoletano classe '53, non piace l'articolo 29 del ddl concorrenza.

#### Perché favorisce gli avvocati?

«Al contrario, perché non favorisce i cittadini. Anzi li divide in due fasce, ricchi e poveri. I primi tutelati, i secondi a rischio. Intanto non è vero che i costi scenderanno. Eliminare il rogito su compravendite di immobili non abitativi fino a 100 mila euro di valore cata-

stale significa comunque dover pagare le spese e quindi le visure, l'assicurazione di pari valore e la parcella del legale. Il governo aveva scritto “gratuitamente” nel testo,

l'ha dovuto cancellare».

#### Ha peccato di ingenuità?

«Temo sia così. Si sostituisce un professionista con un altro, ma chi controlla l'atto? Quelli del notaio sono ispezionati uno ad uno ogni due anni dal ministero della Giustizia e se viziati riscritti. E ancora: chi conserva gli originali, le parti? Qui vedono due rischi. La deriva americana ai tempi dei mutui subprime, favorita dall'assenza di controlli preventivi di legalità. E forme di elusioni incontrollabili».

#### In che senso?

«Il tetto di 100 mila euro si può eludere con operazioni ripetute. Se voglio transitare un immobile da un milione – un capannone, un negozio – posso farlo per quote. Certo, pago più atti. Ma subisco meno controlli, compresi quelli antiriciclaggio».

#### Vi farete sentire in Parlamento?

«Non staremo zitti, ma senza azione di lobby. Spiegheremo ai cittadini i danni di questa norma incomprensibile. Poi ben venga la concorrenza, più mobilità, più concorsi per i giovani, più pubblicità, tariffe trasparenti e più basse. Siamo disposti anche a riscrivere la legge notarile. Ma non a venderci sforbicare così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL GOVERNO**  
Il ministro delle  
Sviluppo Economico,  
Federica Guidi,  
ha seguito il dossier  
liberalizzazioni



Maurizio  
D'Errico

## I VOTI DELL'ISTITUTO BRUNO LEONI ALLE LIBERALIZZAZIONI

### BANCHE

Non è un intervento a favore della concorrenza, la norma tutela il consumatore ma introduce un po' di burocrazia in più a carico delle banche

4

### RCAUTO

Sono misure che favoriscono la trasparenza e la correttezza nei rapporti assicurativi, ma non hanno alcuna rilevanza sotto il profilo della concorrenza

6

### TELEFONIA

Si tratta di interventi a favore della trasparenza con obblighi a carico degli operatori, ma si riducono solo a quello, senza incidere sulla concorrenza

5

### POSTE

Si potrebbe fare molto di più, ma l'abolizione del monopolio sulla notifica degli atti giudiziari interviene su una norma irragionevole e immotivata

7

### FARMACIE

I farmacisti hanno vinto la battaglia sui farmaci, ma è passata la norma che autorizza anche le società all'apertura e gestione delle farmacie

7



### AVVOCATI

Arriva finalmente la possibilità di costituire società delle quali potranno far parte anche soci di capitali, non solo professionisti

7

### NOTAI

Per la costituzione della srl semplificata e per alcune compravendite di immobili non serve più l'atto notarile, si elimina un obbligo

7

### FONDI PENSIONE

La portabilità è una misura positiva perché mette i fondi pensione in competizione tra di loro, senza imporre costi o vincoli di trasferimento

7

### ENERGIA

Eliminando il mercato di maggior tutela si tratta finalmente il consumatore come una persona capace di scegliere il contratto migliore

8

### TAXI E TRASPORTO LOCALE

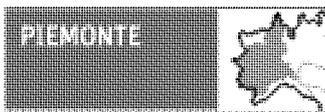
Scompare tutte le norme, da quelle sulla trasparenza a quelle sui taxi. È una battaglia di retroguardia, e il governo non ha preso posizione

3

**Alta velocità.** Sono le risorse che Italia e Francia chiederanno alla Ue per sostenere la prima fase dei cantieri della Torino-Lione

# Tav: 1,2 miliardi per avviare i lavori

Il dossier sarà al centro del vertice Renzi-Hollande in programma martedì a Parigi



**Filomena Greco  
Maria Chiara Voci**

TORINO

■ In 4-5 mila in piazza per dire no alla Torino-Lione il giorno dopo l'approvazione, da parte del Cipe, del progetto definitivo della tratta italiana. I sindaci e gli amministratori della Valsusa, accanto ai Comitati No Tav, sono tornati a manifestare contro l'Alta velocità. Un corteo pacifico nel centro di Torino, sotto la pioggia. Con loro anche il Movimento 5 Stelle, Sel, Rifondazione comunista, gli ambientalisti, la Fiom di Torino, per chiedere di fermare i lavori e utilizzare le risorse per welfare, scuole, trasporti.

La manifestazione era programmata a ridosso di una serie di passaggi chiave per la Torino-Lione. Venerdì l'ok del Cipe, domani la prima assemblea del nuovo soggetto promotore dei lavori, martedì 24 febbraio il vertice tra Hollande e Renzi e

## TEMPI STRETTI

Giovedì 26 febbraio la presentazione ufficiale della domanda alla Ue - Ieri a Torino la manifestazione (senza incidenti) dei No Tav

giovedì 26 la presentazione del dossier all'Ue per la richiesta di fondi.

Circa un miliardo e 200 mila euro, sarà questa la cifra che verrà richiesta all'Europa per sostenere la prima fase dei cantieri della Torino-Lione e che sarà scritta in calce alla documentazione che Italia e Francia consegneranno alla commissione. Entro il 2020, periodo di riferimento per la programmazione della nuova tornata di fondi da Bruxelles, i due Paesi contano di realizzare, nello scavo del tunnel di base al confine fra Piemonte e Maurienne, opere per un valore complessivo di poco superiore ai tre miliardi (su un totale stimato, per la realizzazione della galleria di 57 km e delle stazioni internazionali di Susa e di St-Jean-de-Maurienne, di circa 8,6 miliardi). Il 40% della somma (pari a 1,2 miliardi) è ciò che sarà chiesto come contributo comunitario. Dall'impegno che arri-

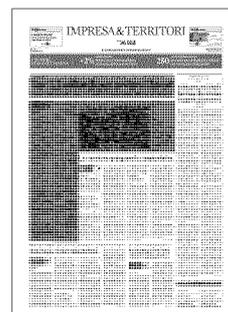
verà da Bruxelles si capirà davvero se la Torino-Lione è in questo momento l'opera prioritaria del corridoio Mediterraneo, come ribadito da ultimo dalla Commissaria europea ai Trasporti Violeta Bulc.

Francia e Italia, ha ribadito il ministero dei Trasporti nella nota relativa all'approvazione al Cipe del progetto della tratta italiana della Torino-Lione, «hanno le carte in regola» per candidarsi a ottenerla quota più alta di sostegno da Bruxelles: il progetto definitivo approvato dal Cipe, venerdì, il nuovo Accordo sottoscritto dai due Paesi - quello che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il presidente francese, Francois Hollande, sigleranno martedì prossimo nel consueto vertice italo-francese a Parigi - e il nuovo Promotore pubblico costituito. Domani a Parigi la prima assemblea della società che sostituirà l'Ifn nella gestione dei lavori per la Torino-Lione. A capo di Telt - Tunnel europeo Lione Torino il probabile nome - dovrebbe esserci Mario Virano, responsabile dell'Osservatorio sull'Alta velocità e commissario di governo per la Torino-Lione. Un ruolo operativo sarà assegnato a Maurizio Bufalini, attuale direttore generale della Lyon Turin Ferroviaire. Non si tratterà di un passaggio del testimone, in realtà, ma di un cambio di pelle visto che la società rimarrà la stessa ma cambierà nome, assetto societario, cda e statuto. «Una soluzione - spiega Bufalini - in continuità per tutelare i contratti attualmente in essere e garantire sia i futuri lavori che quelli ancora in corso, il tunnel della Maddalena e di Saint Martin la Porte». La struttura societaria è già definita: 50% alle Ferrovie dello Stato (Fs holding), l'altro 50% al governo francese. Nel cda ci saranno 10 membri, cinque per ogni Paese, all'Italia il direttore generale, alla Francia il presidente. Saranno indicati come auditori Laurens Jan Brinkhorst, già coordina-

tore europeo per la Torino-Lione, e due membri in rappresentanza di Piemonte e Rhone Alpes.

L'impegno sul progetto sarà ribadito martedì a Parigi dal presidente del consiglio, Matteo Renzi dal capo di stato francese. «In quell'occasione - sottolinea Mario Virano - i governi sottoscriveranno un'applicativo dell'Accordo bilaterale del 2012, un testo la cui importanza sta anche nel fatto che per la prima volta un accordo internazionale definisce regole antimafia a valere sul processo di realizzazione di un'opera, indipendentemente dall'appartenenza territoriale». Una risposta alle tante polemiche di questi anni sul fatto che i bandi e i lavori per la Torino-Lione saranno gestiti secondo le procedure della legge francese, che non ha una specifica normativa antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Grandi navi.** Fincantieri (che oggi a Monfalcone consegna la Britannia a P&O) ha in portafoglio 16 unità



**Navalmeccanica.** Alcune navi da crociera in costruzione presso uno stabilimento di Fincantieri

**IL NUMERO**

**35**

**LE NAVI**

Totalizza 35 navi da crociera l'orderbook mondiale dei cantieri che realizzano grandi unità per il settore cruise. Ad avere la leadership mondiale nella costruzione di questo tipo di unità sono i cantieri europei. E il gruppo italiano Fincantieri è quello che ha in ordine il maggior numero di navi, anche se tallonato dai tedeschi di Meyer Werft che, pur avendo un'inferiore quantità di unità in ordine, totalizzano complessivamente un numero più alto di tonnellate di stazza in costruzione.

# Internet veloce, duello sulla rete Gli investimenti di Cdp e Telecom

## Il caso Metroweb. Ai primi di marzo in un decreto il pacchetto di incentivi del governo

Il pacchetto definitivo degli incentivi che il governo metterà in campo per la diffusione della rete in fibra ottica era previsto per il consiglio dei ministri di venerdì prossimo, 27 febbraio. La scadenza, con ogni probabilità, è destinata a slittare di almeno una settimana. Ma non di più perché la tabella di marcia per recuperare i ritardi con il resto d'Europa prevede tempi stretti. E non potrebbe essere diversamente perché il piano del governo, su cui si è impegnato direttamente il premier Matteo Renzi è ambizioso. Molto ambizioso. Oltre agli incentivi, che verranno definiti e raggruppati in un decreto legge, è necessario però l'accordo sullo strumento a cui verrà affidata la regia degli investimenti, ancora decisamente lontano.

La candidatura naturale è quella di Metroweb, partecipata attualmente da F2i (il fondo per gli investimenti nelle grandi infrastrutture) e dal Fondo strategico italiano (che fa capo alla Cassa depositi e prestiti), con il coinvolgimento delle società private di telecomunicazioni. Qui finiscono le certezze perché la matassa risulta sempre più aggrovigliata e la battuta di arresto decisa giovedì scorso dal consiglio di amministrazione Telecom, che ha rinunciato a presentare la lettera d'intenti preliminare all'ingresso in Metroweb, ne è la conferma ufficiale.

Telecom, che fa pesare il primato sul mercato italiano delle telecomunicazioni, è disposta a investire in Metroweb 400-500 milioni subito, diluendo i soci attuali e puntando al 51% della società, considerato condizione irrinunciabile. La questione è delicata per almeno tre motivi fondamentali. Prima di tutto si pone un problema che riguarda l'Autorità per la concorrenza. È accettabile che Telecom abbia il controllo della rete in fibra ottica? La conseguenza, per gli altri competitori, è di risultare marginali. Non a caso sia Vodafone sia Wind

hanno chiesto e chiedono di essere coinvolte nella nuova Metroweb, denunciando le mire dell'ex monopolista Telecom. Poi occorre definire la tecnologia da utilizzare e l'entità degli investimenti.

L'intera rete, secondo le valutazioni che corrono nel mondo della Cassa depositi e prestiti (Cdp), dev'essere in fibra ottica (tecnicamente Ftth) per assicurare velocità adeguata e affidabilità dei collegamenti, mentre Telecom punta a mantenere la rete attuale in rame per le ultime tratte dei collegamenti sfruttando le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e ottenendo risparmi significativi. La terza ragione delle incomprensioni riguarda

l'entità degli investimenti. Le stime di Cdp indicano come ordine di grandezza 4-5 miliardi nei prossimi tre, quattro anni per raggiungere un risultato compatibile con gli annunci del governo, cioè il collegamento di circa 500 città assicurando una copertura pari almeno al 70 per cento delle utenze, perfino superiore ai target stabiliti in sede europea.

In realtà, sempre secondo Cdp, non serve l'intera dotazione di 4-5 miliardi, perché risorse importanti arriveranno da fondi pubblici e dall'Europa. Il risultato finale è che serve almeno 1,5 miliardi. Ecco perché, viene detto, i conti non tornano. I 400-500 milioni annunciati da Telecom, infatti, da ver-

sare in conto aumento di capitale, non bastano per ottenere in cambio il 51%, anche perché il nuovo candidato ad essere l'azionista di riferimento parte da zero rispetto ai soci attuali, cioè F2i e Fsi.

Obiezioni a cui Telecom Italia ribatte sottolineando che i 400-500 milioni resi disponibili da subito vanno considerati la parte iniziale dell'investimento, cui possono seguirne altre. Il sospetto del fronte opposto è che, in realtà, Telecom punti al controllo di Metroweb per ridurne il raggio di azione in funzione delle proprie compatibilità finanziarie e della salvaguardia, il più a lungo possibile, della leadership nella rete tradizionale in rame.

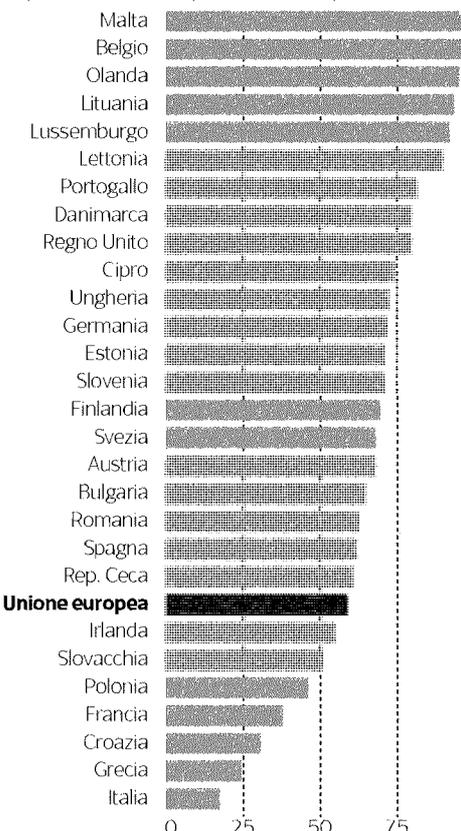
**Fabio Tamburini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Investimenti nella rete

#### LA BANDA LARGA

I dati si riferiscono alla percentuale di abitazioni coperta con banda superiore ai 30 Mbps

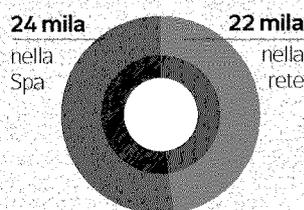


Fonte: elaborazione Ascom su Digital Agenda Scoreboard

#### I DIPENDENTI TELECOM ITALIA

**46 mila totali** nel 2011

Nel progetto di scorporo risultavano:



#### LA RETE TELECOM ITALIA

- 575.000** km di tracciato dei cavi
- 560 mila** km in fibra ottica in accesso
- 8,8 milioni** di pali
- 5,7 milioni** di distributori
- 22 milioni** di accessi fisici

Fonte: Telecom d'Arco

#### Attori

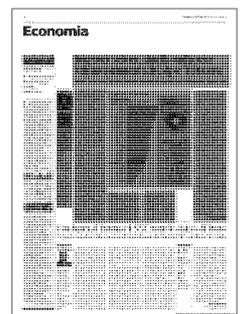


Strategico italiano, azionista di Metroweb insieme a F2i, il fondo per gli investimenti in infrastrutture



● Giuseppe Recchi (foto sotto) è il presidente di Telecom Italia, che giovedì scorso ha rinunciato a presentare la lettera d'intenti preliminare all'ingresso in Metroweb

● Franco Bassanini (foto sopra) è il presidente della Cassa depositi e prestiti, che controlla il Fondo



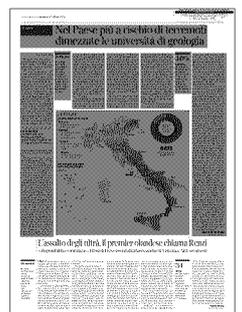
UNIVERSITÀ

## I geologi spariti nel Paese dei terremoti

di **Gian Antonio Stella**

**Q**ual è il Paese europeo più colpito dai terremoti? L'Italia. Quello più colpito dalle frane? L'Italia. Quello più colpito dall'emorragia di geologi? L'Italia. È tutto in questo paradosso, insensato, uno dei grandi problemi che ci affliggono.

continua a pagina **19**



Il caso

# Nel Paese più a rischio di terremoti dimezzate le università di geologia

SEGUE DALLA PRIMA

Via via che il territorio si rivelava più a rischio, le opportunità per i giovani di studiare geologia sono diventate sempre meno, meno, meno...

Il colmo è stato toccato all'università di Chieti. Dove, a causa prima delle spaccature interne e poi della necessità di trovare una scappatoia alla rigidità della legge voluta nel 2009/2010 da Maria Stella Gelmini, decisa (con buone ragioni, anche) ad arginare l'eccesso di dipartimenti spesso mignon con la soppressione o l'accorpamento di quelli più piccoli, è nato il «Disputer». Dipartimento di Scienze Psicologiche Umanistiche e del Territorio. Che tiene insieme gli psicologi che indagano nel sottosuolo delle menti umane e geologi che studiano il suolo e il sottosuolo della terra. Un capolavoro. Come se, per sopravvivere a una *spending review*, si fon-

## La diaspora I mille tra docenti e ricercatori sono dispersi tra 50 atenei e 94 dipartimenti diversi

dessero insieme una carpenteria navale e un quartetto di violini.

Eppure quali siano le estreme fragilità geologiche del nostro territorio è sotto gli occhi di tutti. Lo dice il sito ufficiale della Protezione civile: «L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la frequenza dei terremoti che hanno storicamente interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno raggiunto, determinan-

do un impatto sociale ed economico rilevante. La sismicità della Penisola italiana è legata alla sua particolare posizione geografica, perché è situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica ed è sottoposta a forti spinte compressive... ». Lo ripete l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ricordando che sul territorio italiano (in Francia c'è solo il Puy-de-Dôme che dorme da sei millenni, in Grecia solo Santorini) «esistono almeno dieci vulcani attivi» e cioè i Colli Albani, i Campi Flegrei, il Vesuvio, Ischia, lo Stromboli, Lipari, Vulcano, l'Etna, Pantelleria e l'Isola Fer-

dinanda. Più, se vogliamo, il Marsili che, adagiato nel mare tra il golfo di Napoli e le Eolie, è il più esteso del continente. La storia conferma: come scrivono nel volume «Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni» Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise, «dal 1861 ad oggi nel nostro paese, tra i più martoriati, ci sono stati 34 terremoti molto forti più 86 minori» per un totale di almeno 200 mila morti e 1.560 comuni, tra cui 10 capoluoghi, bastonati più o meno duramente. Uno su cinque.

Non bastasse, la relazione al Parlamento della «Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico» ricorda che ol-

tre ai terremoti c'è il resto: «486.000 delle 700.000 frane in tutta l'Ue sono in 5.708 comuni italiani». Quasi il 69%. Con un progressivo aggravarsi della situazione, denunciata da Paola Salvati e altri nello studio «Societal landslide and flood risk in Italy»: tra il 1850 e il 1899 l'Italia è stata colpita da 162 frane più gravi, triplicate nel mezzo secolo successivo (1900-1949) salendo a 509 per poi aumentare a dismisura tra il 1950 e il 2008 fino a 2.204. E in parallelo crescevano morti, dispersi, sfollati...

A farla corta: avremmo bisogno di un esercito di geologi schierato sulle trincee della ricerca, dei piani urbanistici, delle mappe delle aree a ri-

schio da aggiornare diluvio dopo diluvio. E invece la geologia è sempre più ai margini dell'università italiana. Una tabella del Cun (Consiglio universitario nazionale) dice tutto: dal 2000 al 2014 i professori ordinari di Scienze della Terra hanno avuto un crollo del 44,4%. E i dipartimenti «puri» di geologia, senza gli accorpamenti con altre materie magari a capriccio, sono scesi in una mappa drammatica di confronto che pubblichiamo nel grafico sotto, da 27 (in origine erano 38) a 8. Con la prospettiva di ridursi fra tre anni, visti i numeri, a cinque: Milano, Padova, Firenze, Roma, Bari.

Un delitto. Tanto più che, dopo essere precipitati tra il 2003 e il 2008 da 1490 a 1064, gli studenti a che hanno deciso di immatricolarsi nelle materie geologiche sono poi impetuosamente aumentati fino a sfondare nel 2012 il tetto di 1541. Con un aumento del 46%. Prova provata che negli ultimi anni cresce una nuova consapevolezza di quanto il nostro Paese abbia bisogno di quei giovani da mandare al fronte contro il dissesto del territorio.

Sono anni che il Parlamento è stato chiamato a correggere le storture create dalla rigidità esagerata, in settori come questo, della riforma Gelmini. Ed è dall'estate del 2013 che giace in Parlamento una proposta di legge, prima firmataria la pd Raffaella Mariani, per riscattare «la sostanziale scomparsa dei dipartimenti di scienze della terra». La denuncia di «un grave degrado della qualità della vita e della tutela della pubblica incolumità» e di inaccettabili anomalie («a volte strutture pubbliche, quali scuole, ospedali e stazioni, vengono costruite in aree a rischio») è rimasta però, per ora, lettera morta. «Oggi i 1.020 docenti e ricercatori dell'area delle scienze della terra risultano dispersi fra 50 atenei in 94 dipartimenti

diversi con una media di meno di 11 unità per dipartimento», denunciava un anno e mezzo fa la Mariani, «Il caso più eclatante è quello dell'Emilia-Romagna, regione con grandissimi problemi geologici e con quattro università. In nessuna di queste è sopravvissuto un dipartimento di scienze della terra. A Bologna, nell'università più antica del mondo dove nel 1603 Ulisse Aldrovandi coniò il termine "geologia", oggi non esiste più un dipartimento...».

Sulle proposte tecniche lanciate per restituire nuova vita alla materia così essenziale per la salute del territorio e degli italiani non vi vogliamo annoiare. Si va da una maggiore elasticità sul numero minimo di iscritti alla richiesta di una piccola quota del Fondo per la prevenzione del rischio sismico da destinare «al finanziamento di progetti di ricerca finalizzati alla prevenzione e prevenzione dei rischi geologici». Possono bastare? Boh... Ma certo occorre una svolta. O i lamenti che si leveranno davanti alle macerie e ai lutti del prossimo terremoto o della prossima frana suoneranno ancora più ipocriti...

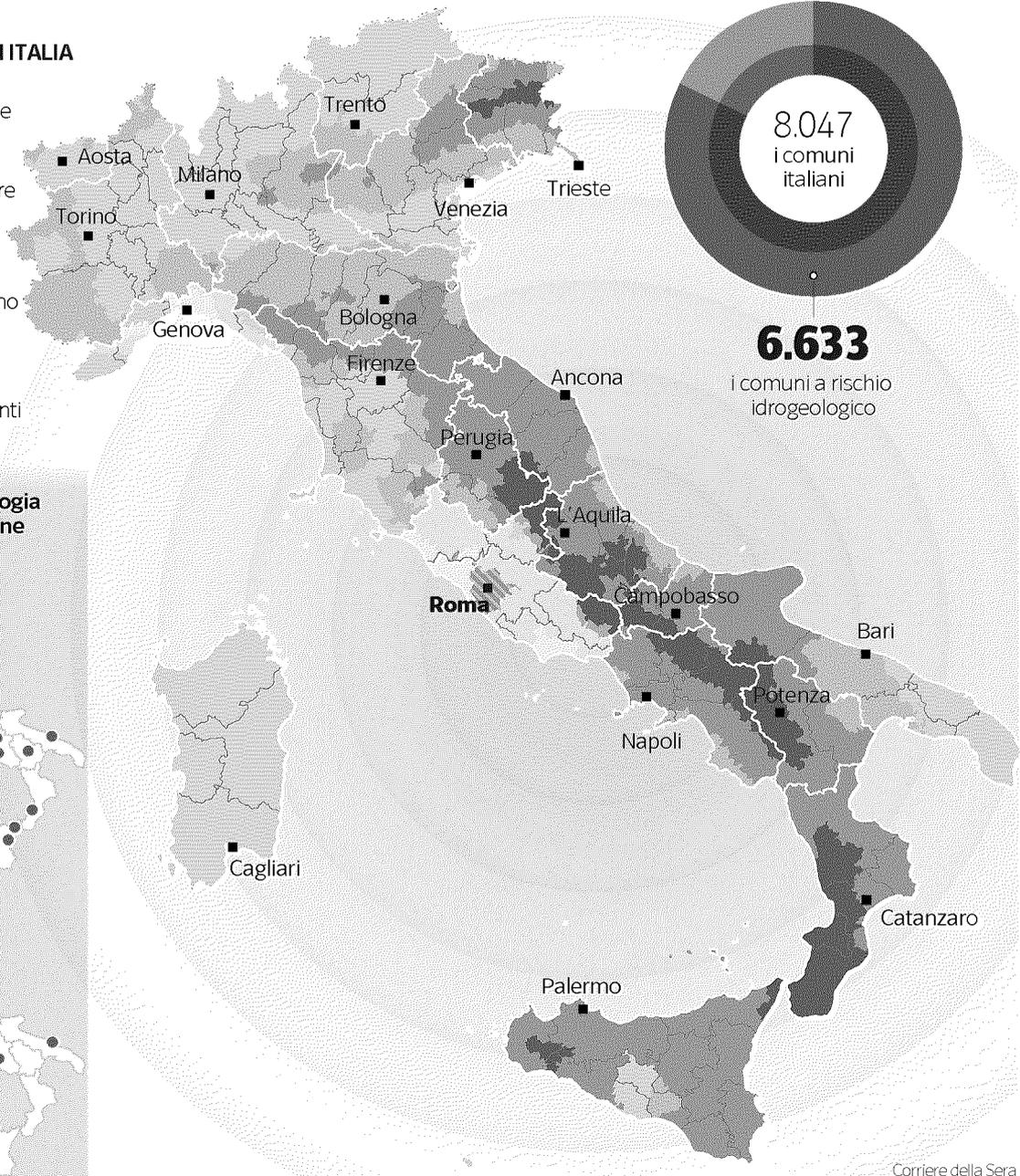
**Gian Antonio Stella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

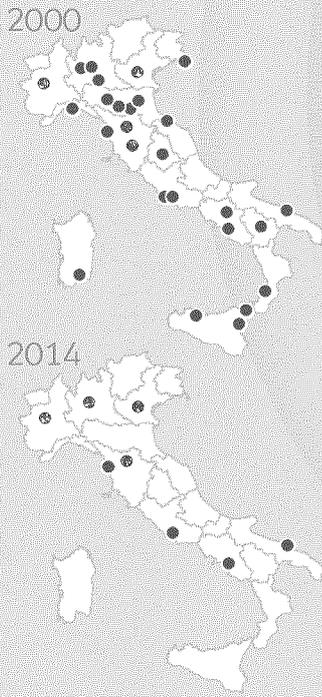
## Le mappe

### LE AREE SISMICHE IN ITALIA

- Zona 1**  
Si possono verificare forti terremoti
- Zona 2**  
Si possono registrare terremoti abbastanza forti
- Zona 3**  
Area dove ci possono essere movimenti modesti
- Zona 4**  
Le possibilità di eventi sismici sono basse



### I dipartimenti di geologia nelle università italiane



### La riforma

● La legge Gelmini del 2009/2010 prevede di chiudere o accorpare i dipartimenti più piccoli. Per evitarlo atenei come Chieti hanno creato dipartimenti «misti»

# 46%

**L'aumento** degli studenti delle discipline geologiche nelle università italiane dal 2008 al 2012. Negli ultimi anni, invece, i professori di quelle materie sono diminuiti

Corriere della Sera